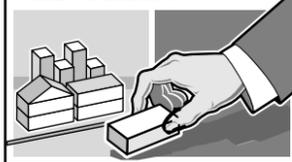


LA CITTÀ CHE CAMBIA



UN APPALTO TRIBOLATO
Tra i primi parcheggi ad essere progettato, l'impianto di piazzale Valdo Fusi ha avuto un appalto tribolato.

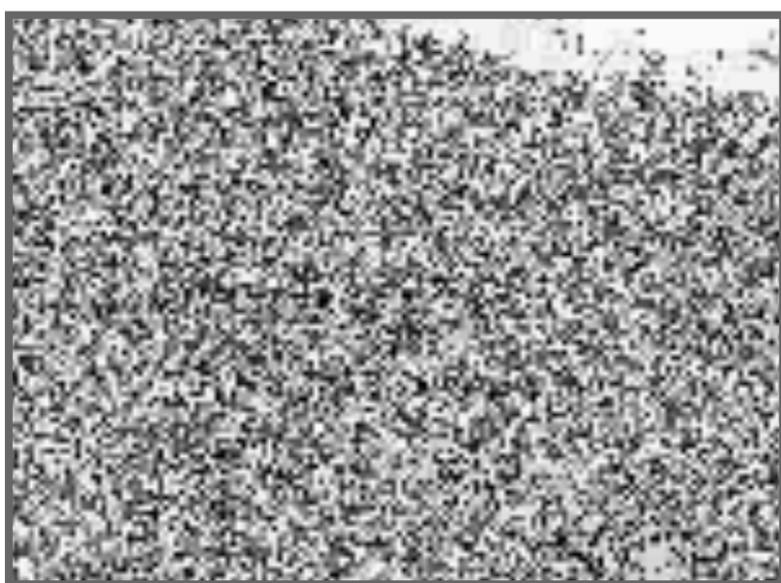
Il piazzale è ancora un cantiere polveroso: "La costruzione centrale sembra una baita"

SARA STRIPPOLI

NEL piano iniziale, era il 1997, il parcheggio doveva diventare una «valle verde» nel cuore della città. Un parcheggio quasi ecosostenibile. Sette anni dopo — nel 2000 il «licenziamento» del team di architetti (Francesco Dolza, Piero Felisio e Massimo Crotti) che aveva firmato il progetto vincitore — a pochi giorni dall'inaugurazione del parcheggio previsto per lunedì, piazzale Valdo Fusi è ancora un cantiere polveroso. Una costruzione massiccia, un accenno di prato verde che cresce sulla discesa delle due rampe. Vicino al gabbiotto dei lavori il cartellone di quello che sarà, due muri sul lato di via Giolitti e via Cavour alleggeriti da paratie in vetro, il verde sui due pendii, gli alberi davanti al palazzo settecentesco del museo di Scienze naturali. In centro l'edificio centrale con tetto in vetro e lamellare affiancato da vasche, che viene definito «serra». Ernesto Ferrero, direttore della Fiera internazionale del libro, la chiama invece «la baita».

Dice: «passo da piazza Valdo Fusi ogni giorno per andare in ufficio e francamente non capisco. Mi hanno insegnato che la bellezza estetica è anche legata alla funzionalità ma a dir la verità non riesco a comprendere cosa ci sia di funzionale in quel brutto catino con quell'orrenda baita e quei muri alti di cemento. Potranno anche essere coperti o alleggeriti ma chiudono l'orizzonte sulla piazza».

Se una strada doveva essere percorsa, dice Ferrero, quella era la via della semplicità e della massima razionalità. Esempio



Il direttore della Fiera del libro giudica il "Valdo Fusi"

Il j'accuse di Ferrero "Un catino orribile"

ITEMPI
Lunedì sarà aperto il parcheggio sotterraneo, mentre per la sistemazione della piazza bisognerà attendere ottobre



LO SFORZO
Qui hanno voluto essere creativi a tutti i costi quando bastava un po' di semplicità

pi ce ne sono molti, i parcheggi nelle grandi piazze d'Europa, qualche albero, le rampe di accesso a livello terra, il minimo impatto visivo, l'identità di un luogo che non viene stravolto. «Per dirla con il pittore francese Delacroix, una sua frase che amava tanto citare Lalla Romagnolo, il brutto nasce dalla volontà di abbellire. Quando si deve per forza abbellire in realtà si fanno danni. E questo mi sembra il caso. Troppi arzigogoli, troppa voglia di arredare senza riuscire».

Piazzale Valdo Fusi, la Camera di Commercio, un museo poco valorizzato, l'ospedale oncologico "San Giovanni Vecchio" nel cuore della Torino borghese a due passi da piazza Cavour e da piazza Maria Teresa. «A dir la verità — dice Ferrero — per me piazzale Valdo Fusi era soprattutto un comodo parcheggio alberato, funzionale in questa parte di città. Non è la destinazione che critico, mi va benissimo che la piazza ospiti un parcheggio. Quello che contesto è il tentativo di essere creativi a tutti i costi, di dimostrare di essere molto intelligenti aggiungendo e sommando inutili decori di cui non si comprende la funzione. Qui non c'era affatto bisogno di dimostrare nulla. Si poteva giocare con la palla rasoterra senza tentare di farla volare in alto, per usare una metafora. Tanto così non è, è talmente evidente».

La piazza come l'avrebbe voluta: «Un intervento di grande semplicità che sarebbe costato anche molto meno facendo risparmiare al Comune un bel po' di soldi. In superficie un giardino d'inverno».

I MURI
Quelle pareti laterali potranno essere alleggerite ma chiudono l'orizzonte

Quattro le rampe d'accesso per le auto. Lungo i portici due atri d'ingresso per i collegamenti pedonali e gli ascensori

Nasce il progetto "Piemonte Strade Sicure"

La Regione Piemonte fa un obiettivo ambizioso: migliorare la sicurezza e diminuire i fattori di rischio sulle strade.

Nasce così il progetto **PIEMONTE STRADE SICURE**.

Il progetto promuoverà gli interventi per migliorare la viabilità, la creazione di tratti di strada sperimentali con segnaletica all'avanguardia, le campagne di comunicazione che indicheranno modelli comportamentali più idonei alla guida, la promozione soprattutto presso i giovani del guidatore designato (il cosiddetto **DDG**).

La nuova campagna di comunicazione **IL MIO SCUDO SONO IO**, ad esempio, intende indicare con il dito di guida il nome a salvaguardare la propria vita e quella degli altri.

Siamo convinti che grazie al senso civico del piemontese riusciremo a rendere le nostre strade più sicure, rendendo il Piemonte un modello per le altre regioni italiane.

IL MIO SCUDO SONO IO

IL MIO SCUDO SONO IO

REGIONE PIEMONTE

www.regione.piemonte.it